

# LA PRESENZA EUCARISTICA

## CRISTO PRESENTE IN CORPO, SANGUE, ANIMA E DIVINITÀ

Il magistero della Chiesa ha più volte chiarito ai fedeli le modalità di presenza di Cristo, ponendo un accento del tutto particolare sulla presenza reale nell'Eucaristia.

### NEL MAGISTERO

I sacramenti formano un organismo nel quale ciascuno di essi ha il suo ruolo vitale. In questo organismo l'Eucaristia occupa un posto unico in quanto è il «**sacramento dei sacramenti**» (CCC 1211).

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI – ISTRUZIONE “EUCCHARISTICUM MYSTERIUM”, 25.5.1967

Si istruiscano i fedeli, perché conseguano una più profonda comprensione del mistero eucaristico, anche riguardo ai principali modi con cui il Signore stesso è presente alla sua Chiesa nelle celebrazioni liturgiche.

È infatti sempre presente nell'assemblea dei fedeli riuniti nel suo nome (cfr. Mt. 18, 20). È presente pure nella sua parola, perché parla lui stesso mentre nella Chiesa vengono lette le sacre Scritture.

Nel Sacrificio eucaristico poi, è presente sia nella persona del ministro, perché «colui che ora offre per mezzo del ministero dei sacerdoti, è il medesimo che allora si offrì sulla croce»; **sia, e soprattutto, sotto le specie eucaristiche**. In quel Sacramento infatti, **in modo unico, è presente il Cristo totale e intero, Dio e uomo, sostanzialmente e ininterrottamente** (n. 9).

PAOLO VI – ENCICLICA “MYSTERIUM FIDEI”, 3.9.1965

Tutti ben sappiamo che vari sono i modi secondo i quali Cristo è presente alla sua Chiesa. Cristo è presente alla sua Chiesa che prega, come lui stesso che ha promesso: Dove sono due o tre riuniti in nome mio là sono io in mezzo a loro. Egli è presente alla sua Chiesa che esercita le opere di misericordia [...] È presente alla sua Chiesa che predica. È presente alla sua Chiesa che regge e governa il popolo di Dio.

Inoltre in modo ancora più sublime Cristo è presente alla sua Chiesa che in suo nome celebra il Sacrificio della Messa e amministra i Sacramenti. Nessuno ignora che i sacramenti sono azioni di Cristo, il quale li amministra per mezzo degli uomini. Perciò i Sacramenti sono santi per se stessi e, per virtù di Cristo, mentre toccano i corpi, infondono grazia alle anime. Queste varie maniere di presenza riempiono l'animo di stupore e offrono alla contemplazione il mistero della Chiesa.

**Ma ben altro è il modo, veramente sublime, con cui Cristo è presente alla sua Chiesa nel sacramento dell'Eucaristia**, che perciò è tra gli altri Sacramenti più soave per la devozione, più bello per l'intelligenza, più santo per il contenuto; **contiene infatti lo stesso Cristo** ed è «quasi la perfezione della vita spirituale e il fine di tutti i Sacramenti» (Cf Tommaso d'Aquino, Summa Theol. III, q. 73, a. 3).

Tale presenza si dice «reale» non per esclusione, quasi che le altre non siano «reali», ma per antonomasia perché è sostanziale, e **in forza di essa, infatti, Cristo, Uomo-Dio, tutto intero si fa presente** (nn. 36-40).

Durante il giorno i fedeli non omettano di fare la visita al Santissimo Sacramento, che deve essere custodito in luogo distintissimo, col massimo onore nelle chiese, secondo le leggi liturgiche, perché la visita è prova di gratitudine, segno d'amore e debito di riconoscenza a Cristo Signore là presente (n. 67).

San Bonaventura afferma: «Che Cristo **sia** nel Sacramento, come in un segno, non offre difficoltà alcuna; ma **che vi sia realmente, come in cielo, ecco ciò che presenta una difficoltà grandissima**: il crederlo, quindi, è sommamente meritorio» (In IV Sent. D. 10, P. I, a. un., q. 1: Opera omnia, IV, 217).

## IL CULTO EUCARISTICO

GIOVANNI PAOLO II – ENCICLICA “ECCLESIA DE EUCHARISTIA”, 17.4.2003, N. 25

Il culto reso all'Eucaristia fuori della Messa è di un valore inestimabile nella vita della Chiesa. [...] Spetta ai Pastori incoraggiare, anche con la testimonianza personale, il culto eucaristico, particolarmente le esposizioni del Santissimo Sacramento, nonché la sosta adorante davanti a Cristo presente sotto le specie eucaristiche [...].

È bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto (cfr Gv 13,25), essere toccati dall'amore infinito del suo cuore. Se il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per l'«arte della preghiera», (Novo Millennio Ineunte, 32) come non sentire un rinnovato bisogno di trattenerci a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento? Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto questa esperienza, e ne ho tratto forza, consolazione, sostegno!

GIOVANNI PAOLO II – LETTERA APOSTOLICA “MANE NOBISCUM DOMINE”, OTTOBRE 2004 – OTTOBRE 2005

Tutte le dimensioni dell'Eucaristia si rannodano in un aspetto che più di tutti mette alla prova la nostra fede: è *il mistero della presenza «reale»*. Con tutta la tradizione della Chiesa, noi crediamo che, sotto le specie eucaristiche,

è realmente presente Gesù. Per questo la fede ci chiede di stare davanti all'Eucaristia con la consapevolezza che siamo **davanti a Cristo stesso**. Proprio la sua presenza dà alle altre dimensioni — di convito, di memoriale della Pasqua, di anticipazione escatologica — un significato che va ben al di là di un puro simbolismo. L'Eucaristia è mistero di presenza, per mezzo del quale si realizza in modo sommo la promessa di Gesù di restare con noi fino alla fine del mondo (n. 16).

Occorre coltivare *la viva consapevolezza della presenza reale di Cristo*, avendo cura di testimoniarla con il tono della voce, con i gesti, con i movimenti, con tutto l'insieme del comportamento che sia improntato a un estremo rispetto. La presenza di Gesù nel tabernacolo deve costituire come *un polo di attrazione* per un numero sempre più grande di anime innamorate di Lui, capaci di stare a lungo ad ascoltarne la voce e quasi a sentirne i palpiti del cuore.

*L'adorazione eucaristica fuori della Messa* diventi, un impegno speciale per le singole comunità parrocchiali e religiose. Restiamo prostrati a lungo davanti a Gesù presente nell'Eucaristia, riparando con la nostra fede e il nostro amore le **trascuratezze**, le **dimenticanze** e persino gli **oltraggi** che il nostro Salvatore deve subire in tante parti del mondo. Approfondiamo nell'adorazione la nostra contemplazione personale e comunitaria, servendoci anche di sussidi di preghiera improntati alla Parola di Dio e all'esperienza di tanti mistici antichi e recenti. Lo stesso Rosario, compreso nel suo senso profondo, biblico e cristocentrico, che ho raccomandato nella Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, potrà essere una via particolarmente adatta alla contemplazione eucaristica, attuata in compagnia e alla scuola di Maria (n. 18).

#### BENEDETTO XVI – ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE "SACRAMENTUM CARITATIS", 22.2.2007

Raccomando vivamente ai Pastori della Chiesa e al Popolo di Dio la pratica dell'adorazione eucaristica, sia personale che comunitaria. Nel limite del possibile, soprattutto nei centri più popolosi, converrà individuare chiese od oratori da riservare appositamente all'adorazione perpetua. Inoltre, raccomando che nella formazione catechistica, ed in particolare negli itinerari di preparazione alla Prima Comunione, si introducano i fanciulli al senso e alla bellezza di sostare in compagnia di Gesù, coltivando lo stupore per la sua presenza nell'Eucaristia (n. 67).

Il rapporto personale che il singolo fedele instaura con Gesù, presente nell'Eucaristia, lo rimanda sempre all'insieme della comunione ecclesiale, alimentando in lui la consapevolezza della sua appartenenza al Corpo di Cristo. Per questo, oltre ad invitare i singoli fedeli a trovare personalmente del tempo da trascorrere in preghiera davanti al Sacramento dell'altare, ritengo doveroso sollecitare le stesse parrocchie e gli altri gruppi ecclesiali a promuovere momenti di adorazione comunitaria (n. 68).

#### NOTA DELLA CONGREGAZIONE PER IL CLERO, CARD. HUMMES, 8.12.2007

A partire dal posto occupato e dal ruolo svolto dalla Vergine Santissima, nella storia della salvezza – si intende, in modo tutto particolare, affidare a Maria, la Madre del Sommo ed Eterno Sacerdote, tutti i Sacerdoti, suscitando, nella Chiesa, *un movimento di preghiera, che ponga al centro, l'adorazione eucaristica continuata nell'arco delle ventiquattro ore, in modo che da ogni angolo della terra, sempre si elevi a Dio, incessantemente, una preghiera di adorazione, ringraziamento, lode, domanda e riparazione, con lo scopo precipuo di suscitare un numero sufficiente di sante vocazioni allo stato sacerdotale e, insieme, di accompagnare spiritualmente – a livello del Corpo Mistico –, con una sorta di maternità spirituale, quanti sono già stati chiamati al sacerdozio ministeriale e sono ontologicamente (= nel loro essere) conformati all'unico Sommo ed Eterno Sacerdote, affinché sempre meglio servano a Lui e ai fratelli.*

## ADORARE PER...

Quanto più viva è la fede eucaristica nel Popolo di Dio, tanto più profonda è la sua partecipazione alla vita ecclesiale mediante la convinta adesione alla missione che Cristo ha affidato ai suoi discepoli (Sacramentum Caritatis, Benedetto XVI, n. 6).

In questo *Anno dell'Eucaristia* ci si impegni, da parte dei cristiani, a testimoniare con più forza la presenza di Dio nel mondo. Non abbiamo paura di parlare di Dio e di portare a fronte alta i segni della fede. La «cultura dell'Eucaristia» promuove una cultura del dialogo, che trova in essa forza e alimento. Ci si sbaglia a ritenere che il riferimento pubblico alla fede possa intaccare la giusta autonomia dello Stato e delle istituzioni civili (Mane Nobiscum Domine, Giovanni Paolo II, n. 26).

## DON BOSCO E L'EUCARISTIA

Don Bosco fu l'apostolo della Comunione frequente e della visita quotidiana al Santissimo Sacramento: «La frequente comunione e la Messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo» (MB 3,354). Tra i propositi per il sacerdozio scrive: «Farò almeno un quarto d'ora di preparazione ed altro quarto d'ora

di ringraziamento alla S. Messa». Alla fine della vita addirittura si scusa: «Debbo pure scusarmi se taluno osservò che più volte feci troppo breve preparazione o troppo breve ringraziamento alla S. Messa. Io ero in certo modo a ciò costretto dalla folla di persone che intorniavano in sacristia e mi toglievano la possibilità di pregare» (MB 17,272).

Ai Cooperatori raccomandava: «Procurino di accostarsi colla maggiore frequenza ai santi Sacramenti della Confessione e della Comunione».

Su questo argomento nella “Vita del giovane Besucco Francesco” Don Bosco racconta che Francesco sembrava non sentirsi degno della frequente comunione, specie dopo che qualcuno gli aveva detto che era meglio comunicarsi più di rado per accostarsi con più lunga preparazione e con maggior fervore. E allora si rivolse ad un suo superiore per averne risposta alle sue inquietudini.

- Mi sembra di non essere abbastanza buono per comunicarmi ogni giorno.

- Appunto per farti più buono è bene accostarsi spesso alla santa Comunione. Gesù non invitò i santi a cibarsi del suo corpo, ma i deboli, gli stanchi, cioè quelli che aborriscono il peccato, ma che per la loro fragilità sono in gran pericolo di ricadere.

- Mi sembra che se si andasse più di rado si farebbe la Comunione con maggior devozione.

- Non saprei dirlo; quello che è certo, è che l’uso insegna a far bene le cose, e chi fa sovente una cosa impara il vero modo di farla: così colui che va con frequenza alla Comunione impara il modo di farla bene.

## **DON BOSCO E L’ADORAZIONE EUCARISTICA**

### **ADORAZIONE E VISITA AL SANTISSIMO**

Per Don Bosco fu un giorno di grande gioia quando ottenne di conservare il Santo Sacramento all’interno dell’oratorio dopo la costruzione della chiesa di S. Francesco di Sales (1852). Da quel momento il tabernacolo divenne il centro della sua attenzione e del suo amore. Appena aveva un attimo di respiro, andava là ad adorare Gesù Eucaristia.

Don Bosco invitava tutti con insistenza alle visite frequenti al Santissimo Sacramento. Richiamava spesso i ragazzi alla presenza divina nel tabernacolo: «Entrando in chiesa fissate gli occhi nel tabernacolo, dove sta Gesù Cristo. Benché non lo vediate, Egli è là! Ravvivate la vostra fede».

Raccomandava tra le pratiche giornaliere: «Si vada ai piedi del Tabernacolo soltanto a dire un Pater, Ave e Gloria quando non si potesse di più. Basta questo per renderci forti contro le tentazioni». Diceva ai ragazzi: «Qui (all’Oratorio) chi vi proibisce in tempo di ricreazione di entrare in Chiesa a visitare Gesù, Maria SS., recitare un *Pater ed Ave*, e poi ritornare a divertirvi?».

## **I RICHIAMI DIVINI ALLA PRESENZA EUCARISTICA**

### **L’INDIFFERENZA**

Don Bosco scrive “agli amati figliuoli” della casa di Mirabello (diocesi di Casale): «Se me lo permettete, debbo dirvi molte cose che amareggiano assai l’animo mio. Osservai alcuni andare in chiesa senza dare alcun segno di entrare in luogo santo» (Epistolario I 298-300).

Beata Alexandrina da Costa scrive le parole che Gesù le ha detto: «Venga ben predicata e ben propagata la devozione ai Tabernacoli perché, per giorni e giorni, le anime non mi visitano, non mi amano, non riparano... Non credono che io abito là. Sono tanti coloro che, pur entrando nelle chiese, neppure mi salutano e non si soffermano un momento ad adorarmi. Lontano dal Cielo, lontano da Gesù sono tutti coloro che sono lontani dal Tabernacolo, che è la vita, è l’amore, la gioia, la pace. Il Gesù nel Tabernacolo non è compreso». «Mi chiedano tutto quanto vogliono stando alla mia presenza, davanti al Tabernacolo: è da lì che viene il rimedio per tutti i mali».

«Faccio in modo che tu viva solo di me per mostrare al mondo il valore dell’Eucaristia, e ciò che è la mia vita per le anime... Parla alle anime, figlia mia, parla loro del Rosario e dell’Eucaristia!».

### **UN “DEFICIT DI VITA EUCARISTICA”**

Scrive don Pascual Chavez nella lettera “Fare l’Eucaristia per farsi Eucaristia”: «Vi confido che, già da qualche tempo sentivo urgenza di riprendere l’argomento “Eucaristia”. Quanto vorrei che in Congregazione si vivesse – sempre meglio, sempre di più – dell’Eucaristia, celebrata con regolarità e riconoscenza, contemplata nell’adorazione personale e comunitaria! [...] Dallo studio delle relazioni delle visite straordinarie alle Ispettorie, sono venuto ad apprendere che c’è in Congregazione un certo deficit di vita eucaristica».

## **RIFLETTIAMO INSIEME**

1. Come io personalmente vivo il rapporto con Gesù Eucaristia?
2. Cosa possiamo fare per vivere sempre più “in adorazione”?
3. Potremmo diventare, come Don Bosco, anche noi divulgatori della “devozione a Gesù Sacramentato”? Come?
4. Mi sembra che a volte Cristo eucaristico sia trascurato o poco valorizzato?